

LA VILLA ROMANA DELLA FARNESSINA THE ROMAN VILLA OF THE FARNESSINA



Ricostruzione 3D della Villa romana della Farnesina tratta dal video *La dimensione ritrovata*, Museo Nazionale Romano Palazzo Massimo alle Terme (realizzazione Studio MCM Srl, Roma)

3D reconstruction of the Roman Villa of the Farnesina, from the video *The recovered dimension*, National Roman Museum of Palazzo Massimo alle Terme (by Studio MCM Srl, Rome)

Nel 1879 durante i lavori per la realizzazione degli argini del Tevere, vennero alla luce i resti di una residenza di età augustea nel giardino della Villa. Nulla si è salvato delle strutture architettoniche, mentre furono recuperati affreschi, stucchi e mosaici pavimentali che oggi sono riproposti nelle loro dimensioni e sequenze originarie, al secondo piano del Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo. La squisita fattura degli affreschi e degli stucchi, i temi figurativi che rimandano alla conquista dell'Egitto e alla propaganda augustea, le affinità stilistiche con le Case di Augusto e di Livia sul Palatino inducono ad attribuirne l'esecuzione alla medesima bottega pittorica.

La dimora affacciata sul fiume Tevere, costruita su più piani in posizione panoramica, deve quindi riferirsi a familiari del Primo Principe di Roma. Tra le ipotesi, la più accreditata riguarda Marco Vipsanio Agrippa, artefice della vittoria di Azio contro Marco Antonio e Cleopatra, per due volte imparentato con Augusto.

La costruzione può, quindi, risalire al primo matrimonio di Agrippa con Claudia Marcella nel 28 a.C. o, più probabilmente, alle seconde nozze con Giulia nel 19 a.C. Giulia, l'unica figlia di Augusto da lui amatissima, fu costretta all'esilio per adulterio, con una condanna esemplare, dalla riforma morale voluta da Augusto (la stessa riforma di cui fu vittima Ovidio, anche lui finito in esilio). Per offrire al pubblico una visione complessiva della Villa, il Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo ha elaborato un modello tridimensionale che ricostruisce gli ambienti e l'intero edificio realizzato sulla base di quanto attestato dalla ricchissima decorazione recuperata ed ivi esposta (affreschi, mosaici, stucchi) nonché dalle relazioni degli scavi. Negli ambienti sono stati inseriti effetti di luce ed elementi di arredo dell'epoca. La ricomposizione degli ambienti, la relazione tra questi e l'integrazione delle parti mancanti è stata risolta facendo ricorso ad una semplificazione degli elementi decorativi per far rivivere la suggestione di un percorso di visita.

In 1879, during the works for Tiber embankments, the remains of a residence from Augustan age came to light in the garden of the Villa. Unfortunately, nothing is left of its architectural structures, while frescoes, stucco and mosaic floors could be rescued and are currently displayed in their original size and sequence, on the second floor of the Museo Nazionale Romano of Palazzo Massimo. The exquisite quality of these frescoes and stuccoes, the paintings' subjects referring to the conquest of Egypt and the Augustan propaganda, as well as several stylistic similarities with the Houses of Augustus and Livia on the Palatine suggest that they had been produced in the same artistic workshop. Such a rich house overlooking the Tiber, built on several levels in a panoramic position, must thus refer to the family of the First Prince of Rome. Among the various hypotheses, the most convincing is the one referring to Agrippa, the winner of Actium battle against Mark Antony and Cleopatra and also a close relative of Augustus. The building may therefore date back to Agrippa's first marriage with Claudia Marcella in 28 BC or, more probably, to his second marriage with Julia in 19 BC. Julia, Augustus' only and beloved daughter, was exiled for adultery as a consequence of the moral reform promoted by Augustus (the same reform that condemned Ovid to exile). To provide the public a general overview of the Villa, the Museo Nazionale Romano of Palazzo Massimo has developed a three-dimensional model that reconstructs the whole building and its environment on the basis of the evidence provided both by the rich decoration rescued and displayed in the Museum (frescoes, mosaics, stuccoes) and by the excavations reports as well. The exhibition rooms have been equipped with lighting effects and enriched with period furniture. The reconstruction of ancient halls, their mutual relationship and the integration of the missing parts is achieved through a simplification of decorative elements aimed at recreating the evocative power of the building's original atmosphere.

